

**Da Clara Ghelli “Allo specchio”
Teatro del Navile. Bologna, 6 maggio - 2 giugno 2000**

Clara Ghelli e il suo doppio. È questo il pensiero che nasce guardando i lavori dell'artista bolognese in cui l'alterità è elemento pregnante, costitutivo della ricerca degli ultimi anni. Sulle sue tavole si accampano infatti volti scomposti, spesso sdoppiati, collocati entro vortici narrativi a loro volta scardinati, quasi da ricomporre.

Il volto riflette l'immagine ideale di un altro sé o di un altro da sé, di cui esistono molteplici facce, raffigurate nella iterazione del motivo, nel suo continuo frastagliarsi e sovrapporsi.

Il volto è, per antonomasia, specchio dell'anima, simbolo di un dialogo interiore, di una meditazione profonda. Ora però il lavoro della Ghelli si arricchisce di un nuovo elemento che si pone in chiara dialettica con il tema del volto e diviene specchio di memoria. I suoi ultimi interventi sono infatti costruiti su un meditato bipolarismo: la loro struttura accoglie la suggestione del passato attraverso il recupero di “brani” — memorie dell'infanzia? Del tempo che fu? — tratti dai più classici cartoon disneyiani. Queste icone del passato, tracce estrapolate da antiche narrazioni, sono attimi fissati sulla tavola dell'opera dove creano stridori, scatenano pensieri, fanno riemergere emozioni. Anche la pittura ne sottolinea la presenza: il cromatismo vibrante di un tempo si fa campitura omogenea, stesura compatta, uniforme. In tal modo il frammento mediale, pur addolcito e per così dire umanizzato dalla mano dell'artista mantiene, comunque, una sua precisa identità.

E allora si coglie un altro cambiamento: il mutare della dimensione temporale. La staticità dello spezzone sottratto al cartoon è un attimo di storia rapito al passato, al trascorrere inesorabile della vita che incide il volto e impregna l'anima. La memoria, si sa è selettiva, una sorta di zapping mentale che porta con sé solo frammenti. Ma è nella dialettica tra ricordo e pensiero che procede la vita.

Monica Miretti